

L'ESORDIO DEL CAVALIERE Sua emittenza lancia «Forza Italia» aprendo a Fini che ringrazia «Faremo miracoli per il paese, garantisco io»

Al Tg4 discorso in diretta Ed è polemica in casa Fininvest

Una diretta interminabile su Rete 4, una polemica in casa Fininvest, uno speciale tutto dedicato alla kermesse del Cavaliere annunciato e poi rinviato per «motivi di palinsesto» e trasmesso molto ridotto. La prima uscita pubblica di Forza Italia diventa motivo di imbarazzo e di polemica nelle reti del Biscione. A dare la stura al tutto è il solito Emilio Fede che «con l'entusiasmo di un supporter» (era stato Berlusconi a definire così la sua decisione di mandare in onda integralmente la cassetta di 9 minuti di Sua Emittenza nel corso del Tg4) ha fatto il bis collegandosi col Palafiera e applaudendo il discorso berlusconiano. Dura reazione di Del Turco e di Vita, del Pds. Ma alle 20 è arrivata anche la stoccata di Mentana. Il Tg5 ha «aperto» sulla Bosnia e ha mandato una serie di accurati servizi sugli appuntamenti politici della giornata. Alla fine Mentana ha commentato: «Un'altra rete Fininvest ha dedicato grande spazio alla convention di Forza Italia promettendo di tornarci su. Io credo che questa promessa non avrà effetto. Penso che anche in Fininvest come in Rai si debba avere molta, molta attenzione al rispetto degli equilibri tra tutti i partiti, alla cosiddetta par condicio, se non in tv al voto del 28 marzo non cui arriviamo neppure». Su Rete 4 gli faceva eco Funari: «Io garantisco a tutti i partiti che, fino allo stop elettorale, organizzerò incontri e dibattiti per dare a tutti la possibilità di esprimersi». Fede aveva annunciato per le 20.30 uno speciale: materiale girato al Palafiera, interviste a personaggi di Forza Italia a tutto spiano. Ma a quell'ora è iniziato regolarmente il film. Lo special? Rinviato, per «motivi di palinsesto», a tarda serata e abbondantemente scorciato. Fede in precedenza aveva replicato alle polemiche di Vita e Del Turco dicendo che da tre giorni cerca invano di avere in studio un dirigente del Pds. «Ma questo che c'entra - risponde Vita - con quell'ora di diretta regalata a Forza Italia?»



Berlusconi canta, nel coro finale con tutta la platea, l'inno di Forza Italia Massimo Sambucetti/Agf

«Comincia una lucida follia» Berlusconi: «Alle armi contro la sinistra»

Show per l'incoronazione di Silvio Berlusconi. «La vera saggezza è quella che scaturisce da una lucida, visionaria, follia». Netta apertura ad «Alleanza Nazionale» di Fini. Accuse a Segni e messaggio a Bossi: «Vogliamo un'Italia unita».

MICHELE URBANO

ROMA. Non solo Bossi, Marinazzoli e Segni. Sta attento anche Fio-rello. Silvio Berlusconi del karaoke è ormai confutato maestro. Immaginate il Cavaliere su un palco cantare «Forza Italia». E non da solo. Ma assieme alla task-force pronta a conquistare cuore e voto degli italiani. Eccoli, mano nella mano: il Cavaliere, il serissimo politologo professor Urbani, Titi La Rossa, al secolo Tiziana Parenti, ex sostituto del pool di Mani pulite, Antonio Martino, l'economista-consigliere, il generale Calligaris. E tutt'intorno è un tripudio di musica, di luci, di voci, di osanna, come sempre si conviene alla fine di una varietà di grande successo. Il Cavaliere lo aveva detto scomodando da Rotterdam: «La vera saggezza è quella che scaturisce, da una lucida, visionaria follia».

stornato il Palafiera in una specie di sauna popolare. Ma i fan sono felici e soddisfatti. Era proprio quello lo show che si aspettavano. «Quando il pericolo è grande c'è una specie di chiamata alle armi», il scaldò il Cavaliere evocando le odiate sinistre da battere. Ma chi può entrare nell'agognato «polo delle libertà»? Risposta: «Chiunque abbia dichiarato la propria adesione ai nostri valori e non si presenti come portatore di idee xenofobe e dichiarò di voler sepolto nel passato un periodo ormai finito». Un riferimento inequivocabile ad «Alleanza Nazionale», e a quel Fini che avrebbe voluto sindaco di Roma, un riferimento che la platea ha colto subito con un applauso senza fine. Che ha fatto dimenticare code, battibecchi, stanchezza e abiti bagnati. E che ha fatto cambiare idea allo stesso Fini. Già, in mattinata il leader Msi aveva detto che di «accordi tecnici» non se ne parlava. Della serie: o patti

Il Paese vuole luce

Tra battibecchi e qualche svenimento si arriva alle 11. Un centinaio di fan è stato infine convinto ad abbandonare il Palafiera e a spostarsi nel capannone vicino per seguire lo spettacolo su un maxischermo montato su un camper. Ci sono andati anche perché il segretario nazionale del Club, Angelo Codignoni, ha promesso che, dopo, Berlusconi andrà a trovarli. E lo farà. «Verrò a conoscerli. Mi hanno preparato un giro d'Italia piuttosto impegnativo. Spero solo che mi mantengano le forze e soprattutto la voce». Comunque c'è già un'ora e mezza di ritardo sul programma quando di colpo le luci si abbassano e s'alza l'inno. S'inizia. Per antipasto ci sono i discorsi di Giuliano Urbani, di Tiziana Parenti, Antonio Martino. I tre consiglieri-candidati di Berlusconi.

zione. Sta per entrare la star. Doppio petto grigio, scarpe nere, camicia azzurra chiara, cravatta scura a piccoli pois, volteggia sul palco col microfono in mano godendosi l'inno, gli applausi a cascata e i cori «Silvio, Silvio». Urlo anonimo quanto stentoreo. «Illuminaci». «Forse sarebbe meglio chiamare l'elettricista», sorride il Cavaliere che conosce l'arte di sfruttare la battuta. E così subito aggiunge: «Il Paese ha davvero bisogno della luce, della luce della fiducia». Sempre muovendosi racconta: «Venendo qui pensavo che c'era un matto che andava a incontrarsi con altri matti. L'applauso arriva puntuale. L'obiettivo di «Forza Italia»? «La modernizzazione e il rinnovamento del Paese». Sicuro: le sinistre che possono essere sconfitte unendo tutte le forze liberal-democratiche «senza vezi e senza fingimenti».

Lo Stato? A dieta

Un sogno? Per il Berlusconi aspirante premier non. Basta passare ai privati tutto quanto. Scuole, cliniche e assicurazioni sociali, comprese. Quello delle tasse è stato il punto del programma più sviluppato. Non a caso. Sì, il Cavaliere va a sfidare l'Alleanza Bossi proprio sul suo terreno. E con proposte tipo: incentivare l'occupazione attraverso la detassazione degli utili di impresa reinvestiti. Il Cavaliere ha cominciato a correre. Antenne in resta verso il 27 marzo.

Sul palco sfila il candidato replicante

ROMA. Quaranta secondi il più breve, settanta il più lungo; proprio quanto durano gli spot di Forza Italia. E come degli spot viventi si sono alternati a recitare il loro discorso sul palco all'americana del Palafiera di Roma. Belli, o presunti belli, giovani - tranne un avvocato di Caserta - rigorosamente in giacca blu e pantaloni di griglia gli uomini (solo due hanno osato «copiare» il loro guru e infilarsi in vestiti fumo di Londra) gli uomini. In tailleur-pantaloni o con la gonna le donne; una, Stefania Pepe, imprenditrice di una azienda vinicola del Teramano, ha addirittura sfoderato un rosso e nero, forse in onore della squadra di casa. Sono loro, gli «azzurri» più rappresentativi di Forza Italia, sapientemente introdotti dall'allenatore, Domenico Lo Jucco, che le didascalie sul megaschermo definiscono responsabile

del coordinamento dei candidati. E gli «azzurri» infatti non sono altro che una rappresentanza dei 750 candidati pronti a scendere in lizza per Sua Emittenza. Fortunati estratti a sorte per questa prima convention nazionale, fortunati che hanno imparato il discorso a memoria e che quasi correndo si inseguono sul palco, uno via l'altro, con la musicchetta di sottofondo, per portare il verbo preconfezionato dalla squadra di Berlusconi. Proprio così: i collaboratori del Cavaliere, quando parlano delle notizie che si riferiscono al loro boss o delle parole che lui in persona sta per pronunciare, dicono «verbo», senza ombra di ironia.

ROSANNA LAMPUGNANI

di Milano. «Sono Raffaele Spazienza, magistrato di Caserta». «Sono Alberto Cerno, imprenditore di Palermo». «Sono Mariella Scirea, di Torino, mi occupo di pubbliche relazioni». «Sono Roberto Tedeschi, avvocato di Bari». «Sono Edro Colombini, chirurgo piemontese». «Sono Riccardo Pongelli, imprenditore agricolo dell'Umbria». «Sono Alberto Di Luca, dirigente d'azienda di Milano». Questa è la squadra, questi gli uomini cibernetiche che parlano di nuovo miracolo all'italiana, del futuro roseo, della sicurezza dei figli, della solidarietà concreta, del dovere di vincere, del recupero di professionalità, della serenità delle famiglie, della giustizia imparziale, della vittoria sul comunismo che con Forza Italia e con Silvio Berlusconi si possono conquistare.

Un gruppo di persone perbene, diverse per interessi ed egoismi, ma uguali per quell'unico fortissimo sentimento che le unisce: l'odio viscerale, a pelle, per il comunismo e tutto ciò che anche lontanamente può far pensare al comunismo. Qualcuno sulle gradinate del Palafiera parlava di training autosuggestivo: siamo tanti, siamo bravi, siamo forti. E vinceremo, vinceremo. Siamo giovani anche nell'animo - dirà dopo Berlusconi. Dobbiamo vincere. Lo dicono anche i numeri. Ossessivamente sul megaschermo compaiono le cifre della conquista dello Stivale, una regione dopo l'altra, con il numero dei club aperti o che si vorrebbero aprire (ma Angelo Codignoni, segretario di Forza Italia, questa seconda ipotesi non l'ha mai citata). Si passa dai 3 della Val d'Aosta ai

1146 della Lombardia, passando per i 551 della Puglia, gli 808 della Campania, gli 822 della Sicilia e gli 879 del Lazio. A Napoli c'è l'«Einaiudi», il club con più iscritti, in Puglia quello di sole casalinghe, in Calabria il club di soli studenti. Ma a Brughiero, a due passi da Arcore, c'è il primo di questa teoria, il più caro al cuore di Sua Emittenza. Sul megaschermo sono disegnate anche le «lettine della torta» Forza Italia: 18% di impiegati, 15% di studenti, 14% di professori, 12% di operai, 11% di casalinghe e impiegati, 10% di disoccupati, 9% di pensionati. Il segno di quel successo - per dirla con Gianni Pilo, amministratore delegato della Diakron - che un grafico sintetizza così: 7,4% dei consensi per Forza Italia a settembre '93, 25,5% a gennaio '94. Il destino è tracciato. Questa è la strada di Berlusconi.

Il gelo dei lumbard «Che fine ha fatto il federalismo?»

Fredezza, molto scetticismo. Al congresso della Lega il discorso romano del futuro alleato telematico non piace molto. «Non ha parlato di federalismo», dicono in coro Formentini e la Pivetti. «Programma generico, bisogna vedere se le cose si fanno», dicono altri. Ma l'accordo si «deve» fare e si farà, «perché è la condizione per vincere». Il problema è cosa sarà la Lega dopo il matrimonio.

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA. L'argomento che taglia ogni discussione, alla fine, è quello che spiega Bossi nella sua replica al congresso di Bologna: ossia, Berlusconi sarà pure figlio del vecchio, ma si sa che in ogni rivoluzione, una parte del vecchio traghetta col nuovo. Punto. Se nella Lega qualcuno ha malumori, sospetti, dissensi sull'accordo col Cavaliere farà meglio a tenerseli per sé. Perché alternative a questa sofferta scelta politica, fa capire il leader indiscusso, non ce ne sono. E semmai sono io, sul tema del rapporto col Msi, che metto le cose a posto. Argomento chiuso? Forse sì, conoscendo la Lega. Il boccone sarà ingoiato, con tutto quello che comporta, anche se ieri mattina a Bologna e per tutto il giorno le reazioni al Cavaliere non erano proprio trascrinanti.

questo siamo d'accordo. Il problema è come preservarla. E giù il discorso dello stato centralista che porta, quello sì, alla spaccatura della nazione. Il rapporto con Fini, altro problema: «Il Msi sta bene nel polo statale, una parte del vecchio traghetta col nuovo. Punto. Se nella Lega qualcuno ha malumori, sospetti, dissensi sull'accordo col Cavaliere farà meglio a tenerseli per sé. Perché alternative a questa sofferta scelta politica, fa capire il leader indiscusso, non ce ne sono. E semmai sono io, sul tema del rapporto col Msi, che metto le cose a posto. Argomento chiuso? Forse sì, conoscendo la Lega. Il boccone sarà ingoiato, con tutto quello che comporta, anche se ieri mattina a Bologna e per tutto il giorno le reazioni al Cavaliere non erano proprio trascrinanti.

«Va bene, a dirigenti e delegati questo matrimonio non piace troppo e si sapeva. Ma il discorso di Berlusconi, con la sua retorica, con la sua esaltazione dell'unità d'Italia, con l'assenso di riferimenti al federalismo, ha finito per peggiorare le cose. Per la verità il discorso del Cavaliere, trasmesso su Rete 4 («quella delle telenovelas» commenta Maroni) viene seguito da pochissime persone. Nella sala del congresso non ci sono televisori e l'unico è nella sala stampa, dove le ironie si sprecano, ma sono quelle dei cronisti presenti. Qualche dirigente, certo, Berlusconi lo ascolta. Irene Pivetti lo guarda proprio con i giornalisti, con un'aria che non si capisce se di disgusto o di noia. Alla fine commento gelido: «Discorso generico, non è chiaro cosa pensi del federalismo. E non si capisce qual è l'anima che sorregge Forza Italia, quale visione sociale». Il segretario della Lega nord, Negri, è freddo: «Programma giusto, certo bisogna vedere se si mettono in pratica le cose...».

Miglio: «Spero che perdiamo»

Passa un attimo e ci pensa Bossi a mettere le cose a posto. Pochissimi accenni per la verità al Cavaliere, ma un ennesimo all'ora sul problema del rapporto con Fini, nodo irrisolto della estenuante trattativa tra Caroccio e Forza Italia. Se Bossi fa capire, Miglio assume il ruolo a lui consueto. Bastian contrario e voce non diplomatica. L'altro ieri aveva detto che i «caloni del sud avrebbero votato volentieri un imprenditore che ha fatto i soldi, anche se non si sa come», ieri ha detto che sta pregando «perché la Lega e Berlusconi non vincano le elezioni». E perché mai? «Spero che le vinca l'ammucchiata dei comunisti, i democristiani, Segni. Perché così - incalza Miglio - Lega e Berlusconi potranno condurre per due anni una opposizione ragionata e aggressiva e prepararsi alla grande per il governo del paese. Lo so, questo non piace a Berlusconi, lui è un po' come Angelino, quello della pubblicità, lui è un testardo. Lo so che in politica serve osare e oggi sta andando bene e speriamo che alla vigilia del voto ci sia la stessa situazione perché quella fondamentale sarà l'ultima settimana di campagna elettorale».

Paura di governare

Se dunque c'erano sospetti, questi vengono confermati in pieno. Non solo la Lega digerisce male il matrimonio che può snaturarla, disperdendo la sua forza barbara, ma sottile serpeggia una gran paura di governare. Gli interrogativi sono tanti. Anzitutto, questi candidati di Forza Italia, chi sono? E chi comanderà nell'alleanza? Ancora non è chiaro, ma sia Bossi che Berlusconi non sono tipi che lasciano ad altri il bastone del comando. La previsione ottimistica di Maroni è che la «struttura» della Lega alla fine attrarrà gli eletti di Forza Italia. Ma il tema è più profondo: non si bene cosa sarà la Lega dopo questo matrimonio. Ha solo detto che bisogna preservare l'unità d'Italia e su

Chiude con litigi il congresso Pli E il Ccd esorta il Biscione «Ora l'alleanza con Fini»

ROMA. Situazione di stallo al congresso liberale, bloccato in uno snervante dibattito procedurale sul voto finale per la trasformazione del partito in federazione dei liberali. In alternativa, la proposta di una segreteria da eleggere in congresso, avanzata dall'on. Stefano De Luca. Ci si è chiesti, nel corso dei lavori, chi avesse effettivamente diritto al voto. La questione non è secondaria, poiché la percentuale dei voti riconosciuti validi incide direttamente sul quorum, il 60% degli aventi diritto, che renderà valida la votazione.

De Luca avrebbe studiato il modo di diventare segretario per assicurarsi a Palermo un collegio con Berlusconi. A un certo punto, esasperato dalle continue interruzioni, il presidente del congresso, Alfredo Biondi, ha addirittura abbandonato la sala per rientrare dopo mezz'ora. Intanto, dal Ccd vengono le «condizioni» per intese elettorali tra questa formazione e altre forze politiche. I parlamentari D'Onofrio, Casini e Mastella hanno spiegato di essere «da tempo non sospetto favorevoli a un'intesa politica e programmatica con la Lega Nord». «Abbiamo visto con soddisfazione - dicono - la decisione di Berlusconi e di Forza Italia di partecipare a questa decisiva competizione elettorale: riteniamo possibile intese elettorali alla luce del sole con Alleanza nazionale».